

**ORESTE
PIVETTA**Giornalista
opivetta@yahoo.it
<http://concita.blog.unita.it>

Oreste Pivetta

L'EDITORIALE**PALLA
AVVELENATA**

S'erano giurati che avrebbero cambiato strada, ma poi nella confusione ricascano nel solito vizio: l'insulto. La Lega in prima fila nella critica: dai medi dirigenti alla Salvini, ai medio grandi alla Castelli in bretelle (così era apparso in conferenza stampa subito dopo il voto, in compagnia di Calderoli, in spezzato verde secco), al sommo Bossi, che aveva deciso per tutti: «Campagna elettorale sbagliata». Alla prima prova, però, proprio Bossi non resiste alla tentazione e si lascia andare al solito sfogo, alle panzane insensate, agli insulti, ripercorrendo il percorso di sempre. «I milanesi - dice convinto dopo l'incontro con Berlusconi - non daranno la città in mano agli estremisti di sinistra. La Lega si impegnerà. Non la lasciamo in mano ad un matto, Pisapia, che vuole riempirla di clandestini, di chiese... per musulmani, di moschee e vuole trasformarla in una zingaropoli. Non abbandoniamo Milano nelle mani di questa gente». Concludendo: «Vinceremo. Milano rinascerà». Quindi, per rassicurare Berlusconi, minaccioso: «La base leghista sta dove sto io». Infine, cauto: «La Lega è un partito abbastanza unito. C'è qualche paura. Stare al governo deve portare le riforme, ci deve essere un motivo». Espressioni non sempre chiare: si può dedurre che Bossi non è poi convinto che l'elettore leghista a Milano segua davvero l'ordine di votare Moratti e soprattutto conferma, esprimendo un pesantissimo giudizio politico, che la Lega starà pure al governo, ma che le riforme sono an-

cora una chimera.

A proposito del "matto", dopo una pausa di alcune ore Bossi s'è corretto: «Volevo dire incompatibile. Il suo progetto è incompatibile». Ma aveva detto: "matto". E dar del "matto" a Pisapia è, effettivamente, una novità. Finora il candidato del centrosinistra passava per terrorista o, al meglio, per estremista. Le baggiate (tipo Milano disseminata di moschee, invasa da clandestini e da zingari) sono invece nel solco della tradizione. Non solo la *Padania* s'era distinta, anche il *Giornale* di famiglia e *Libero* avevano battuto sullo stesso chiodo (indimenticabile una prima pagina divisa a metà tra una scena di scontri di piazza negli anni settanta e una immagine del Duomo sommerso da islamici in preghiera, con il "culo per aria", come è solito raffigurarli il torinese Borghezio, con una doppia scritta: la Milano che piaceva a Pisapia, la Milano che vuole Pisapia). Persino Cicchitto, che l'alfabeto della politica lo conosce per il suo passato tra Psi e P2, l'altra sera ha innestato la baionetta, disegnando scenari di guerra tra muezzin e ragazzotti dei centri sociali (i centri sociali sono una scoperta pubblicitaria dell'ultima ora, qui sta il segno del cambiamento, dimenticando che a Milano i centri sociali sono luoghi di moderazione e che il temutissimo Leoncavallo è diventato spazio di mostre, di musica, di letture, persino di rassegne agro alimentari per giovani e pensionati e persino una delle poche balere o discoteche dove non si spaccia cocaina, che circola abbondante nei locali frequentati dai figliocci dei vip della politica e dello spettacolo).

Bisognerebbe capire se insulti e baggiate sono il risultato di un classico riflesso pavloviano o se sono fumo negli occhi. Bossi, per la prima volta nella sua vita politica, si vede alle prese non solo con una sconfitta, ma anche con il rischio della diserzione.

→ **SEGUE A PAGINA 8****Duemilaundici
Qualcuno votò
sul nido del cuculo**

Francesca Fornario

Nella sede del Pdl. «Alla Camera siamo stati battuti cinque volte». «Un sostanziale pareggio». «Verdini, piantala». «Più che pareggio la definirei una vittoria». «Minzo, che ci fai qui?». «Passavo per caso. Hai da prestarmi cinquemila euro per un panino?». «Non vedi che sono in riunione? Dov'ero rimasto?». «La maggioranza che è andata sotto per le troppe assenze». «Proprio così ragazzi, c'erano così tante defezioni che Fini, per un attimo, ha creduto di essere a un vertice di Fli!». «Urso! Che piacere rivederti». «Cosa? ...uffa, non volevo farmi riconoscere, speravo che con questi baffi finti mi avreste scambiato per Gino Cervi da giovane». «Ma Gino Cervi è morto». «...Cosa? Non sapevo nemmeno che stesse male!». «È morto 40 anni fa. Mi spiace, credevo che lo sapessi». «Non ti preoccupare, tra dieci anni lo avrei scoperto comunque». «Capo, il fatto è che il clima è cambiato. Ora anche Cl trama per mandarci a casa». «Un mio amico ciellino mi ha detto che vogliono convincere la Moratti a ritrattare le accuse contro Pisapia. Dirà che è stato denunciato per furto, ma Berlusconi ha telefonato in questura per farlo rilasciare». «Non è l'unico segnale: il nuovo programma di Sgarbi è andato in onda in contemporanea a Chi l'ha Visto, ma con la metà degli spettatori. Tanto che la prossima puntata di Chi l'ha visto sarà dedicata al programma di Sgarbi». «Gli ascolti erano così bassi che i vertici Rai pensavano che stesse andando ancora in onda il Tg1». «Capo, che facciamo se Bossi ci molla?». «Non ci molla». «Come lo sai?». «Hai presente Boffo?». «Aaaaaah». «Bossi ha già ritrattato, ha detto: Non lasceremo Milano nelle mani di un matto che vuole riempire la città di zingari». «Che c'entrano gli zingari con Pisapia?». «Rubano le auto». ♦





UNA NUOVA OASI PER TE

22 MAGGIO

Vieni a visitare le Oasi
wwf.it

Nell'Anno Internazionale delle Foreste, il WWF dedica la Festa delle Oasi ai boschi italiani, straordinari ambienti soggetti a continue minacce come incendi, degrado e frammentazione. Ogni anno bruciano circa 50.000 ettari di boschi. Grazie al generoso sostegno di istituzioni, aziende e cittadini, il WWF ha salvato più di 40 Oasi forestali in Italia. Ma non basta. Quest'anno vogliamo salvare tre boschi italiani a rischio.

Invia subito un SMS
45507 dall'8 al 29 Maggio
Aiutaci a creare
una nuova Oasi, per te.